

indi continua per il rio della Riva fino alla strada comunale della Riva. Segue quest'ultima strada fino al punto d'inizio;

Considerato che la zona sopra descritta non è sottoposta, nel suo complesso, a tutela ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, e che è pertanto, necessario ed urgente l'assoggettamento al vincolo della legge 29 giugno 1939, n. 1497 (art. 1, numeri 3 e 4), del territorio sopraindicato non essendosi finora provveduto;

Considerato che la soprintendenza per i beni ambientali, architettonici dell'Emilia con nota n. 561 del 24 gennaio 1985 ha riferito che: la tutela ambientale di tutta la fascia interessata dagli affioramenti dei « Salti del Diavolo », si impone, per difendere la zona sia dalla espansione edilizia dei centri abitati interessati, la cui normativa vigente non prevede particolari norme di salvaguardia; e sia dall'installazione di cave di pietra e pietrisco che possono portare gravi danni alla conservazione di questo insolito e suggestivo complesso geologico e naturalistico;

Ritenuta l'opportunità di garantire migliori condizioni di tutela che valgano ad impedire modificazioni dell'aspetto esteriore del territorio dei « Salti del Diavolo », sito nei comuni di Berceto, Calestano e Terenzo che comporterebbero, nella attuale situazione descritta dal precedente « considerato », la irreparabile compromissione delle caratteristiche di pregio paesistico individuate;

Ritenuta l'opportunità che alla dichiarazione di bellezza naturale interessante il territorio suddetto, possa più appropriatamente far seguito, a causa delle sue vaste dimensioni l'emanazione di una adeguata e definitiva disciplina di uso del territorio da dettarsi ai sensi dell'art. 5 della legge n. 1497/1939, mediante piano territoriale paesistico a cura della Regione competente;

Ritenuta la necessità che le misure da adottare temporaneamente siano idonee a garantire in via cautelare la conservazione dello stato dei luoghi onde evitare la vanificazione delle finalità e degli effetti dello adottando piano territoriale paesistico;

Sentito il Comitato di settore per i beni ambientali e architettonici e conformemente al parere dal medesimo espresso;

Considerate singolarmente e nel loro insieme le sopraesposte ragioni ed anche in base al disposto del punto 2) del proprio decreto ministeriale 21 settembre 1984;

#### Decreta:

1) Il territorio dei « Salti del Diavolo » ricadente nei comuni di Berceto, Calestano e Terenzo (Parma) ha notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497 (art. 1, numeri 3 e 4), ed è quindi sottoposta a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa.

Tale zona è così delimitata:

a sud, inizia al punto di incrocio tra la strada comunale della Riva e la strada comunale della Torre (quota m 1044 s.l.m.) e va in direzione nord seguendo la strada comunale della Torre; oltrepassa la località

La Torre ed in corrispondenza della località Ca' Nuova prende il rio del Podere giungendo fino al torrente Baganza;

segue il torrente Baganza verso est; indi risale a nord lungo il rio del Giarole fino a incontrare la strada statale della Cisa in corrispondenza della località Ca' Barbieri;

segue la statale della Cisa verso ovest e poi la deviazione verso Pineta del Sole; indi aggira il monte Cassio secondo la curva di livello di 950 m s.l.m. fino al versante settentrionale;

lascia la curva di livello di 950 m per andare verso sud, scendendo lungo il rio degli Spiaggi Superiori fino alla quota m 655,8 s.l.m.; indi risale alla quota di m 675, che mantiene fino al rio della Conca; segue quest'ultimo fino alla strada Cassio-Selva del Boschetto;

segue detta strada fino a Cassio e poi la strada provinciale della Cisa fino a che questa incrocia la strada campestre per Desdaletto;

segue tale sentiero fino al torrente Baganza, lo attraversa e imbocca il rio Praquerola, poi il rio del Lago e in località Molino di Chiastre il rio Grosso; indi continua per il rio della Riva fino alla strada comunale della Riva. Segue quest'ultima strada fino al punto d'inizio.

In tale territorio sono vietate, fino al 31 dicembre 1985, modificazioni dell'assetto del territorio, nonché opere edilizie e lavori, fatta eccezione per i lavori di restauro, risanamento conservativo nonché per quelli che non modificano l'aspetto esteriore dei luoghi.

Per le opere pubbliche restano ferme le disposizioni di cui alle circolari della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 1.1.2/3763/6 del 20 aprile 1982 e n. 3763/6 del 24 giugno 1982.

2) La soprintendenza per i beni ambientali e architettonici dell'Emilia provvederà a che copia della *Gazzetta Ufficiale* contenente il presente decreto venga affissa, ai sensi e per gli effetti dell'art. 4 della legge 29 giugno 1939, n. 1497 e dell'art. 12 del regolamento 3 giugno 1940, n. 1357 all'albo dei comuni interessati e che altra copia della *Gazzetta Ufficiale* stessa, con relativa planimetria da allegare, venga depositata presso i competenti uffici dei comuni suddetti.

Roma, addì 1° agosto 1985

(5562)

p. Il Ministro: GALASSO

DECRETO MINISTERIALE 1° agosto 1985.

Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del monte Molinatico e parte dell'alta Val Taro sita nel comune di Borgotaro.

#### IL MINISTRO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Visti la legge 29 giugno 1939, n. 1497 ed il regolamento approvato con regio decreto 3 giugno 1940, numero 1357;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, art. 82;

Visto il decreto ministeriale 21 settembre 1984 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 265 del 26 settembre 1984);

Visto il decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 152 del 29 giugno 1985);

Considerato che la zona del monte Molinatico e della alta Val Tarò sita nel comune di Borgotaro, riveste notevole interesse perchè l'area situata all'estremo meridionale della provincia di Parma, confinando per un tratto con la Toscana, racchiude un tratto del versante destro dell'Alta Val Tarò, culminante nella vetta del monte Molinatico (m 1549 s.l.m.). L'orografia piuttosto addolcita nelle pendenze dei terreni immediatamente sottostanti il monte Molinatico e il crinale spartiacque, la varietà vegetazionale dei boschi che ricoprono i versanti che scendono verso il fiume Tarò, e i numerosi corsi d'acqua che si affiancano ai rii principali (rio Macchia Grande e rio Cogna) solcando con ridenti vallecole i pendii della montagna, fanno di questa una delle zone più suggestive e più caratteristiche di questa parte appenninica del territorio parmense, i cui pregi ambientali e panoramici sono ben apprezzabili per chi percorre il fondovalle, sia in auto lungo la statale che da Borgotaro va verso Ghiare di Bertico e Fornovo e sia in treno lungo la ferrovia Parma-La Spezia.

Geologicamente, il terreno posto alla maggior altitudine — monte Molinatico e crinale spartiacque emiliano-toscano — è costituito prevalentemente da arenarie, cui segue, scendendo alle quote intermedie, una fascia di copertura detritica e, quindi una ampia zona di formazione morenica glaciale con alcuni cordoni principali. La vegetazione arborea è dominata prevalentemente dal castagno, dal nocciolo e dal faggio, per lo più governato a ceduo, anche se un ampio territorio che scende dal crinale fino a quota m 1200 s.l.m. è stato trasformato negli anni Quaranta in bosco di alto fusto, di rara bellezza.

Celebri, infine, sono i castagneti che circondano Baselica e Costaerbosa, i quali secondo la tradizione sarebbero stati messi a dimora dai frati Benedettini.

Tale zona è così delimitata:

a sud segue per un tratto il confine regionale Emilia-Toscana, indi piega verso nord-ovest seguendo il corso del rio Macchia Grande;

in prossimità della località Canevari, mantenendo la curva di livello di m 600 s.l.m., si collega al rio di Cravile e poi al rio di Buranco e lo segue fino alla sua confluenza nel Tarò;

seguendo il corso del fiume Tarò, va in direzione nord-est e, oltrepassato il Groppo di Gorro piega nuovamente verso sud seguendo il torrente Vore e poi il rio Prato Sonno;

in prossimità della località Bodra di Sopra taglia il crinale fino a Casa Farneto e da qui segue la strada che passa per La Costa, Cappellazzi, Case Olago (strada Belforte-Gorro) fino a Case Marzora in prossimità di Belforte;

da qui prende la strada per Mazzasette e La Pietra e, inglobando il Groppo delle Tassare giunge fino al Mulino del Tonga;

da qui, seguendo tutto il corso del torrente Cogna, torna al confine regionale;

Considerato che la zona sopra descritta non è sottoposta, nel suo complesso a tutela ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, e che è pertanto, necessario ed urgente l'assoggettamento al vincolo della legge 29 giugno 1939, n. 1497 (art. 1, numeri 3 e 4), del territorio sopraindicato non essendosi finora provveduto;

Considerato che la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici dell'Emilia con nota n. 561 del 24 gennaio 1985 ha riferito che l'integrità ambientale e paesaggistica della zona, e soprattutto del fondovalle, è minacciata da tutta una serie di interventi viari ed edilizi, legati alla posizione strategica che l'alta Val Tarò ha nel sistema delle comunicazioni tra Liguria e Pianura Padana.

In particolare, i rischi maggiori derivano dalla possibile apertura di nuovi percorsi viari, i quali — come è già accaduto — vengono tracciati con assoluta indifferenza rispetto ai pregi e alle caratteristiche dell'ambiente nei quali si inseriscono. Nelle zone alle più alte quote, la conservazione del sistema naturalistico è compromessa prevalentemente dai disboscamenti, per i quali occorrerebbe una opportuna regolamentazione;

Ritenuta l'opportunità di garantire migliori condizioni di tutela che valgono ad impedire modificazioni dell'aspetto esteriore del territorio del monte Molinatico e parte dell'Alta Val Tarò ricadente nel comune di Borgotaro (Parma) che comporterebbero, nella attuale situazione descritta dal precedente « Considerato », la irreparabile compromissione delle caratteristiche di pregio paesistico individuate;

Ritenuta l'opportunità che alla dichiarazione di bellezza naturale interessante il territorio sopracitato, possa più appropriatamente far seguito, a causa delle sue vaste dimensioni, l'emanazione di un'adeguata e definitiva disciplina di uso del territorio da dettarsi ai sensi dell'art. 5 della legge n. 1497/1939, mediante piano territoriale paesistico a cura della Regione competente;

Ritenuta la necessità che le misure da adottare temporaneamente siano idonee a garantire in via cautelare la conservazione dello stato dei luoghi onde evitare la vanificazione delle finalità e degli effetti dell'adottando piano territoriale paesistico;

Sentito il Comitato di settore per i beni ambientali e architettonici e conformemente al parere del medesimo espresso;

Considerate singolarmente e nel loro insieme le sopraesposte ragioni ed anche in base al disposto del punto 2) del proprio decreto ministeriale 21 settembre 1984;

Decreta:

La zona del monte Molinatico e parte dell'Alta Val Tarò, ricadente nel comune di Borgotaro (Parma) ha notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497 (art. 1, numeri 3 e 4), ed è quindi sottoposta a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa.

Tale zona è così delimitata:

a sud segue per un tratto il confine regionale Emilia-Toscana, indi piega verso nord-ovest seguendo il corso del rio Macchia Grande;

in prossimità della località Canevari, mantenendo la cura di livello m 600 s.l.m., si collega al rio di Cravile e poi al rio di Buranco e lo segue fino alla sua confluenza nel Taro;

seguendo il corso del fiume Taro, va in direzione nord-est e, oltrepassato il Groppo di Gorro piega nuovamente verso sud seguendo il torrente Vore e poi il rio Prato Sonno;

in prossimità della località Bodra di Sopra taglia il crinale fino a Casa Farneto e da qui segue la strada che passa per La Costa, Cappellazzi, Case Olago (Strada Belforte - Gorro) fino a Case Marzora in prossimità di Belforte;

da qui prende la strada per Mazzasette e La Pietra e, inglobando il Groppo delle Tassare giunge fino al Mulino del Tonga;

da qui, seguendo tutto il corso del torrente Cogna, torna al confine regionale.

In tale territorio sono vietate, fino al 31 dicembre 1985, modificazioni dell'assetto del territorio, nonché opere edilizie e lavori, fatta eccezione per i lavori di restauro, risanamento conservativo nonché per quelli che non modificano l'aspetto esteriore dei luoghi.

Per le opere pubbliche restano ferme le disposizioni di cui alle circolari della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 1.1.2/3763/6 del 20 aprile 1982 e n. 3763/6 del 24 giugno 1982.

2) La soprintendenza per i beni ambientali e architettonici dell'Emilia provvederà a che copia della *Gazzetta Ufficiale* contenente il presente decreto venga affissa, ai sensi e per gli effetti dell'art. 4 della legge 29 giugno 1939, n. 1497 e dell'art. 12 del regolamento 3 giugno 1940, n. 1357 all'albo del comune di Borgotaro (Parma) e che altra copia della *Gazzetta Ufficiale* stessa, con relativa planimetria da allegare, venga depositata presso il competente ufficio del comune suddetto.

Roma, addì 1° agosto 1985

p. Il Ministro: GALASSO

(5563)

DECRETO MINISTERIALE 1° agosto 1985.

Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona dei Calanchi e delle Salse delle valli del torrente Masdone e del torrente Termina sita nei comuni di Lesignano de' Bagni e Traversetolo.

#### IL MINISTRO

#### PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Visti la legge 29 giugno 1939, n. 1497 ed il regolamento approvato con regio decreto 3 giugno 1940, n. 1357;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, art. 82;

Visto il decreto ministeriale 21 settembre 1984 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 265 del 26 settembre 1984);

Visto il decreto legge 27 giugno 1985, n. 312 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 152 del 29 giugno 1985);

Considerato che la zona sita nei comuni di Lesignano de' Bagni e Traversetolo (provincia di Parma), comprendente i calanchi e le salse delle valli del torrente Masdone e del torrente Termina, ha notevole interesse perché costituisce una zona di collina tra le più belle della provincia di Parma: dista dal capoluogo una trentina di chilometri circa e si estende a cavaliere delle due piccole valli del torrente Masdone e del torrente Termina, appartenenti al più ampio sistema territoriale che fa da spartiacque tra la Val Parma e la Val d'Enza. Paesaggisticamente molto suggestiva nel susseguirsi dei dolci rilievi poco rilevati generalmente coperti da prati rigogliosi e da boscaglie, si segnala in particolare per la presenza di alcune essenze naturalistiche di grande interesse anche panoramico: i « calanchi » e le « salse ».

I calanchi, particolarmente evidenti su versanti compresi tra Lesignano de' Bagni, Stradirano, Mulazzano e Sivizzano, consistono in profonde incisioni che solcano i verdi pendii collinari mettendone a nudo la struttura geologica, e si presentano come un complesso sistema di culminazioni a cresta alternate a vallecicole con una disposizione generalmente a ventaglio.

Tali maestose costruzioni naturali costituiscono uno dei fenomeni idrogeologici « attivi » più appariscenti dell'Appennino, perché derivano dall'azione dilavante delle acque piovane sui terreni argillosi e molto friabili della zona e sono pertanto in continua evoluzione.

Le salse — particolarmente significative quelle della zona di Rivalta e della zona di Torre di Traversetolo — danno luogo a delle aree paludose e consistono in un insieme di numerose pozze affioranti tra le argille, spesso sotto forma di vulcanelli, caratterizzate da una emissione continua di gas gorgoglianti: il nome di « salse » è dato dall'elevato contenuto salino delle sostanze emesse che, insieme alla presenza di idrocarburi, fino dalla più remota antichità ha fatto attribuire loro valore terapeutico.

Nel dialetto della zona, le salse sono anche dette « barboj » per il caratteristico rumore provocato dal ribollire di liquidi e gas, e rio Barbogli si chiama uno dei corsi d'acqua che, scendendo dal monte Fornello, in parte si alimenta delle salse prima di immettersi nel torrente Termina.

Buona parte della vegetazione circostante le salse è tipicamente palustre, con cinture a canne di palude, pioppi neri, salici, prugnoli, roverelle, ornielli, ed essa segnala nel contesto tipicamente collinare la presenza di queste particolarissime manifestazioni.

Sono infine, presenti una serie di piccoli insediamenti storici, di particolare interesse architettonico perché in genere sorti in periodo medioevale per scopi difensivi e che, per la posizione rilevata in cui sono collocati, sono fondamentali nella definizione di caratteri paesaggistici della zona.

Tale zona, godibile da numerosi punti di vista accessibili al pubblico, è così perimetrata:

dal punto estremo a nord-est in località Bannone, segue in direzione sud-ovest il corso del torrente Masdone fino a incrociare la strada della Randella che da Case Garsi va a Lesignano de' Bagni;

segue tale strada per un breve tratto verso ovest e nei pressi del monte Civano piega nuovamente verso